

Il sessismo linguistico nei manuali di italiano per scuola secondaria di secondo grado

Paolo Nitti

Università degli Studi dell'Insubria
(paolo.nitti@uninsubria.it)

Abstract

Questo saggio presenta i prodotti di un'indagine sul sessismo linguistico all'interno di testi scolastici, relativi all'insegnamento dell'italiano nella scuola secondaria di secondo grado. In particolare, è stato creato un *corpus* relativo a un campione di 50 manuali, selezionati con una data di pubblicazione successiva al 2015, in modo da valutare le soluzioni linguistiche più recenti. Il *corpus* è stato interrogato riguardo alla collocazione sintattica di alcuni lessemi e ambiti di vita selezionati sulla base dell'impiego potenzialmente sessista. La ricerca si inserisce all'interno degli studi di linguistica educativa e di didattica della lingua italiana.

1. La collocazione del lessico

Il sessismo rappresenta un problema sociale sul quale la *communis opinio* è recentemente molto attenta e, d'altronde, «uno dei modi di prendere coscienza di un fenomeno è analizzarlo, determinando la sua rappresentazione linguistica» (Nitti 2015: 1). In effetti, «il linguaggio è probabilmente il più forte mezzo di creazione di ruoli che la specie umana abbia a sua disposizione. Attraverso la lingua ci identifichiamo come appartenenti o non appartenenti alla comunità geografica o sociale nell'ambito della quale stiamo comunicando» (Giusti 2009: 89).

Considerato sotto l'aspetto linguistico, il sessismo «definisce gli usi linguistici che risultano discriminanti in base al sesso, come quelli che non valorizzano o addirittura, molto spesso inconsapevolmente da parte dei parlanti, denigrano e offendono le donne» (Robustelli 2017: 7).

Sulla base di quanto indicato da Robustelli, il sessismo nella lingua «indica una pratica di offesa, denigrazione e mancanza di rispetto e di considerazione nei confronti delle donne, all'interno delle lingue, rispecchiando andamenti misogini e androcentrici caratteristici di altri aspetti della cultura» (Nitti 2018: 124). In effetti, accade sovente che la percezione del sessismo da parte degli individui sia scarsa, poiché

la maggior parte dei parlanti è portata a pensare al comportamento linguistico come ad un fatto asettico e pertanto asessuato. Tuttavia, indipendentemente dal grado di consapevolezza, la lingua ci coinvolge quotidianamente attraverso le scelte, mai neutre, di cui siamo responsabili. Opzioni che assumono una valenza culturale e sociale importante sia nel contesto dell'educazione linguistica sia in quello della comunicazione istituzionale e di massa. Quale lingua si insegna, attraverso quali filtri linguistici si fanno passare le informazioni, quali contenuti si trasmettono celandoli sotto forme linguistiche che si vogliono credere non marcate? (Fusco 2009: 206).

Un aspetto significativo dei cambiamenti linguistici, nel corso del tempo, riguarda la percezione e la consapevolezza che una comunità sviluppa nei confronti delle scelte linguistiche: «è altrettanto naturale che queste rivendicazioni cambino nel tempo dato che le parole con l'uso possono acquisire una connotazione diversa, possono cadere in disuso e venire sostituite da altre, che saranno a loro volta soggette agli stessi possibili sviluppi» (Giusti 2009: 89).

Una delle strategie per capire quale possa essere il significato sociale del lessico, cioè il «significato che un segno può avere in relazione ai rapporti fra i parlanti, ciò che esso rappresenta in termini di dimensione sociale» (Berruto, Cerruti 2017: 197), consiste nel considerarne il contesto semantico, ovvero

l'insieme degli elementi adiacenti a una parola dal punto di vista delle loro proprietà semantiche. Soprattutto questa [...] accezione di contesto è importante quando affrontiamo il problema del significato delle parole: infatti, [...] quando le parole si combinano, il significato di una influenza il significato dell'altra. [...] Proprio l'analisi delle modalità in cui ha luogo questa influenza tra i significati delle parole può consentirci di chiarire in che modo le parole acquistano un significato e non un altro in un determinato contesto (Ježek 2005: 65).

Pertanto, il contesto delle parole risulta un elemento fondamentale per considerare il significato che le espressioni linguistiche assumono in una società (Rossi 1978) e può essere utile per individuare eventuali stereotipi e discriminazioni:

un termine collocato rigidamente a un altro, lo richiama, contribuendo alla facilitazione del ricordo delle espressioni. Nella mente di un parlante, se consideriamo le associazioni mentali di una parola rispetto alla collocazione, emergerà una lista di occorrenze ordinate tassonomicamente in base alla frequenza (Nitti 2015: 1).

Come si è visto, il significato è un oggetto di definizione complessa, nonostante si possa sintetizzare come «rappresentazione mentale che ciascun parlante si forma in base al proprio livello di astrazione, esperienza e conoscenza, ovvero all'idea generica che egli si è fatto» (Adamo, Della Valle 2018: 55). In effetti, nell'ambito di tale rappresentazione mentale la formazione scolastica gioca un ruolo rilevante, in quanto è proprio a scuola che ci si confronta tanto con le strutture della lingua quanto con le esperienze sociali non riferibili alla socializzazione primaria (Calvani 2002). In aggiunta a quanto detto, per quanto concerne l'editoria scolastica,

gli aspetti linguistici connessi con le descrizioni stereotipate [...] sono relativi ai testi di accompagnamento, caratterizzati per collocazioni sintagmatiche fisse ('la mamma cucina', 'il papà torna dal lavoro'), mancanza di trattazione dei femminili di professione 'ingegnere' *versus* 'infermiera'), utilizzo del maschile come neutro o come serbatoio inclusivo (comprendente sia il maschile sia il femminile) (Nitti 2019: 27).

A partire dalla fine degli anni Novanta, in Italia, sono state valutate alcune iniziative rispetto al piano istituzionale, con il proposito di contrastare il sessismo (Robustelli 2014). Una delle misure più rilevanti è il progetto POLITE (Pari Opportunità nei Libri di TEsto), in piena continuità riguardo alle considerazioni emerse all'interno della Conferenza mondiale di Pechino del 1995 (Sapegno

2014). Il progetto si fondava sulla stesura di un protocollo di condotta, firmato da case editrici di fama nazionale e internazionale, che indicava l'assenza di discriminazione fra donne e uomini in merito alle disposizioni editoriali:

il progetto POLITE era particolarmente interessante per vari motivi: sia perché partiva dall'impegno in prima persona degli editori, in collaborazione con il ministero delle Pari Opportunità, sia perché era affiancato da un'importante ricerca sui libri di testo e sulle politiche scolastiche degli altri Paesi dell'Unione, e infine perché si basava sulla presa d'atto della necessità di valorizzare e rendere evidente la differenza di genere nella cultura scolastica (Sapegno 2010: 19).

Le iniziative di carattere editoriale si sono certamente ripercosse all'interno di numerose politiche scolastiche. D'altronde, la scuola rappresenta il luogo privilegiato per la sensibilizzazione rispetto ai processi culturali; «non è rimasta insensibile di fronte alle discussioni sul ruolo del linguaggio per la costruzione della persona o, più precisamente, dell'identità di genere, soprattutto dopo che l'Unione Europea ha dato precise indicazioni per la formazione primaria, secondaria e specialistica» (Robustelli 2017: 15).

Uno dei documenti più significativi (Robustelli 2012) da citare per quanto riguarda l'adozione di politiche scolastiche atte a contrastare il sessismo è la Risoluzione del Consiglio e dei ministri dell'istruzione, riuniti in sede di Consiglio, del 3 giugno 1985, all'interno della quale è possibile apprezzare alcuni passaggi:

- Assicurare alle ragazze e ai ragazzi parità di opportunità di accesso a tutte le forme di insegnamento e a tutti i tipi di formazione, per consentire a ciascuno di sviluppare completamente le sue attitudini,
- Permettere alle ragazze e ai ragazzi di effettuare, con cognizione di causa e in tempo utile, scelte scolastiche e professionali che diano loro le stesse possibilità di occupazione e di indipendenza economica,
- Stimolare le ragazze e i ragazzi a operare scelte non tradizionali e a seguire formazioni qualificanti, in modo che possano accedere a una gamma di posti molto più diversificata,
- Incoraggiare le ragazze a partecipare nella stessa misura dei ragazzi ai settori nuovi e in via di espansione, sia a livello di istruzione che di formazione professionale, quali le nuove tecnologie dell'informazione e la biotecnologia¹.

Il Ministero dell'Istruzione e il Ministero dell'Università e della Ricerca si sono attivati producendo a partire dagli anni Novanta una fitta costellazione di riferimenti relativi alla parità di

¹ Cfr. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:41985X0507> [consultato il 19/07/2021].

genere² nelle scuole e nelle università italiane, tra le quali emergono le Linee guida destinate alle agenzie formative³ e diversi interventi delegati agli uffici scolastici regionali⁴.

Oltre a queste premesse di carattere generale e alla problematizzazione della formazione degli insegnanti, in merito a questioni pedagogico-educative rispetto all'uguaglianza di genere, risulta di particolare interesse il punto 8:

Eliminazione degli stereotipi tuttora presenti nei libri scolastici, nel complesso delle proposte pedagogiche e didattiche, negli strumenti di valutazione e di orientamento:

- a) Creare strutture o utilizzare le strutture esistenti in materia di uguaglianza di opportunità per le ragazze e i ragazzi per definire criteri e elaborare raccomandazioni al fine di eliminare gli stereotipi nei libri scolastici e in ogni altro strumento pedagogico e didattico, associando tutte le parti interessate (editori, insegnanti, autorità pubbliche, associazioni di genitori);
- b) Incoraggiare la sostituzione graduale del materiale contenente stereotipi con materiale non sessista⁵.

L'attenzione alla manualistica scolastica, dunque, pare rilevante già a partire dalla metà degli anni Ottanta, con pochi anni di ritardo in Italia rispetto al più ampio contesto europeo (Yaguello 1978). Tuttavia, nonostante le indicazioni della Risoluzione e il progetto POLITE, all'interno dei manuali impiegati a scuola sono ancora evidenti alcuni elementi sessisti sia espressivi che linguistici. In effetti,

sono molto frequenti [...] in misura maggiore per le pubblicazioni destinate alla scuola primaria, illustrazioni di figure femminili dedite alla casa e alla famiglia, mentre le figure maschili solitamente si occupano della sfera professionale. Questi aspetti non riguardano la lingua, tuttavia ricreano e propongono culturalmente un immaginario stereotipato, non aderente alle caratteristiche della società attuale (Nitti 2019: 27).

2. La ricerca

All'interno del paragrafo precedente sono state descritte le premesse che hanno portato all'individuazione delle domande relative a questa ricerca. Si tratta, dunque, di identificare «come e perché le parole possono far male alle donne e come questo possa essere evitato» (Giusti 2009: 89), attraverso la formulazione dei quesiti seguenti:

1. Quanto è presente nei libri di testo dedicati alla didattica dell'italiano nella scuola secondaria il sessismo linguistico?
2. Eventualmente, quali forme sessiste sono presenti?
3. Quali sono le eventuali ricadute sulla formazione dell'apprendente di scuola secondaria di secondo grado?

² Cfr.

https://www.miur.gov.it/documents/20182/991467/Documento_+Indicazioni_azioni_positive_MIUR_su_temi_genere.pdf/23e81cb6-f15a-4249-9bd6-cf4fdcd113a8?version=1.0 [consultato il 06/10/2021].

³ Cfr. <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+guida+Comma16+finale.pdf/> [consultato il 06/10/2021].

⁴ A titolo esemplificativo, si rimanda a https://usr.istruzione.lombardia.gov.it/wp-content/uploads/2016/11/MIUR.AOODRLO.Registro_DecretiU.0000200.22-01-20151.pdf [consultato il 06/10/2021].

⁵ Cfr. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:41985X0507> [consultato il 19/07/2021].

Per rispondere alle domande della ricerca, è stato deciso di selezionare 50 libri di testo di italiano, dedicati alla scuola secondaria di secondo grado, la cui data di pubblicazione o nuova edizione sia posteriore al 2015⁶, con il proposito di analizzare le tendenze editoriali più recenti. In merito all'analisi dei manuali non sono stati utilizzati *software* per l'analisi della lingua, in ragione dell'ampia variabilità delle forme e dei significati tanto sull'asse sintagmatico quanto su quello paradigmatico. In alcuni casi, inoltre, le espressioni assumono una connotazione sessista solamente quando sono collocate all'interno di testi più ampi, rinviando alla competenza enciclopedica degli individui. A titolo esemplificativo, "la Signora Boldrini" non conterrebbe un'apposizione sessista a priori e "Signora" sarebbe da considerare sessista solamente in sostituzione di "Presidente" o di altri titoli professionali (Nitti 2018; Marazzini, Zarra 2017; Robustelli 2016).

Si è stabilito di interrogare il *corpus* per quanto concerne la collocazione sintattica di alcuni lessemi ("mamma", "papà", "signore", "signora", "uomo", "donna", "ragazzo", "ragazza") e ambiti di vita (il lavoro, le professioni e la casa), selezionati sulla base dell'impiego potenzialmente sessista (Nitti 2020).

È stata presa, invece, la decisione di tralasciare il piano grafico e iconico perché ritenuto poco pertinente alla ricerca linguistico-educativa *stricto sensu*. Tuttavia, è opportuno constatare che anche la selezione delle immagini può contribuire a orientare un libro scolastico verso una visione sessista.

Un'altra precisazione di carattere metodologico riguarda la specificità dei manuali per l'insegnamento dell'italiano all'interno della scuola secondaria di secondo grado, ovvero la presenza di testi di carattere letterario e narrativo. In molti casi i testi proposti nei manuali sono relativi a società del passato in cui i ruoli sociali erano decisamente più rigidi e definiti. Per questa ragione, per la parte di narrativa e di letteratura si è deciso di considerare ai fini dell'analisi solamente i brani recenti (scritti dopo gli anni Novanta), mentre tale distinzione non è stata considerata per le trattazioni grammaticali e relative alla didattica testuale.

3. L'analisi dei dati

In questa sezione ci si dedica alla valutazione di alcuni dati estrapolati dal corpus di testi.

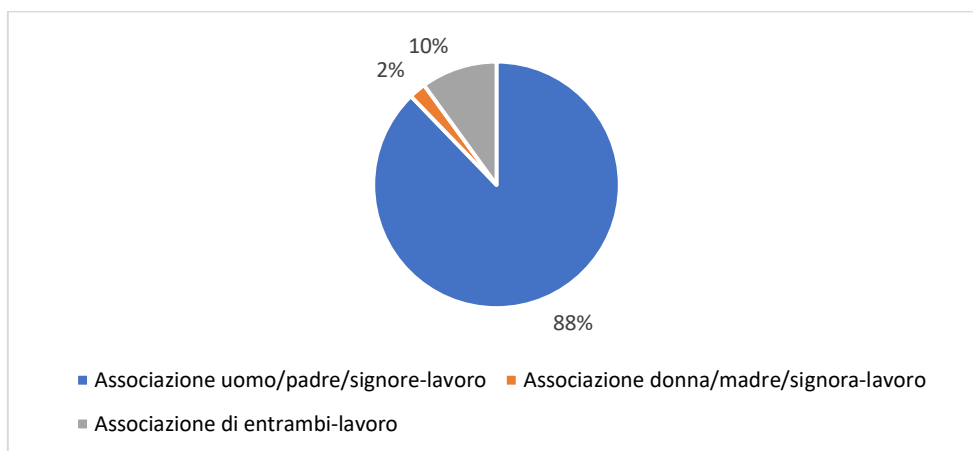


Grafico 1 – Associazione dei lessemi con la sfera professionale

⁶ Le case editrici considerate sono Alfa edizioni, Bonacci, De Agostini, Edisco, Editrice Tresei, ELI-La Spiga, Ellepiesse, Erickson, Fabbri editori, Giunti, Hoepli, Ibisus edizioni, La Nuova Italia, La Scuola Editrice, Lang, Lang Mursia, Lattes, Lisciani, Loescher, Mondadori, Nina, Paravia, Pearson, Petrini, Raffaello, Sestante, Zanichelli.

Nel primo grafico è possibile notare che i manuali che collegano il campo professionale all'uomo corrispondono all'88%. L'associazione della dimensione professionale con la donna è relativa al 2% dei testi presi in esame e solamente nel 10% il lavoro è associato con entrambi i generi o con nessuno in particolare.

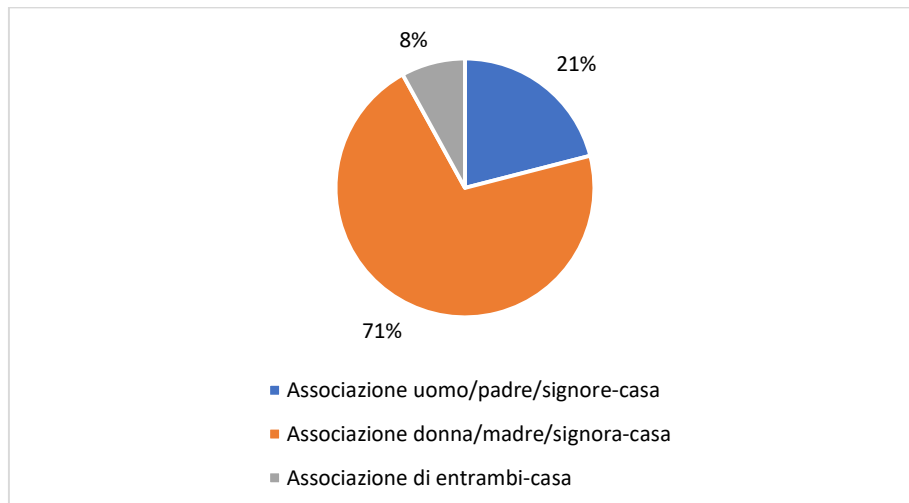


Grafico 2 – Associazione dei lessemi con la dimensione domestica

Similmente a quanto accade per il Grafico 1, nel Grafico 2 viene descritto il rapporto fra il genere e l'ambito domestico, sulla base delle collocazioni sintattiche presenti nella manualistica. Se in ambito professionale, come è evidente nel primo grafico, è l'uomo che predomina, in ambito domestico la donna rappresenta l'associazione prevalente. L'uomo viene inserito nella sfera domestica quando per esempio "rientra a casa dal lavoro", contribuendo a delineare un immaginario della suddivisione dei compiti e dei ruoli fortemente stereotipato e non più corrispondente alla maggior parte dei contesti di vita contemporanei (Berretta 1983). Questi dati sono da mettere in relazione con i risultati di molti progetti innovativi in merito al contrasto degli stereotipi, di cui si cita, a titolo di esempio nel campo dell'educazione linguistica, il contributo di Ercolini (in Sapegno 2010). In effetti, oltre alla dimensione progettuale

per modificare i comportamenti [...] ci vuole molto di più: dopo aver filato, bisogna tessere. Innanzitutto serve la continuità degli interventi, che trasformi l'esperienza di un anno in prassi, altrimenti, da parte di docenti e discenti, l'ottica di genere viene vissuta come una temporanea materia di studio esterna al proprio quotidiano e gli effetti positivi si perdono in fretta. La continuità permetterebbe invece di allargare il cerchio ad altre/i docenti e di sovrapporre un ordito alla trama già costituita. In secondo luogo è necessaria una disseminazione orizzontale e verticale dei progetti, perché non restino gocce perse in un oceano (Ercolini, in Sapegno 2010: 146).

Il primo passo da compiere nella direzione di una maggiore consapevolezza delle scelte espressive non può prescindere dalla formazione linguistico-educativa tanto dell'editoria scolastica quanto del personale docente, infatti, «in modo più o meno cosciente tutti e tutte 'sanno' che la

lingua può far male anche se non sempre si riesce ad esplicitare cosa fa male di certi usi linguistici, perché fa male e come si può modificare un abito linguistico che fa male» (Giusti 2009: 92). Un confronto con coloro che si occupano di scienze del linguaggio e di contrasto al sessismo linguistico, pertanto, contribuirebbe a indentificare i problemi e a risolverli.

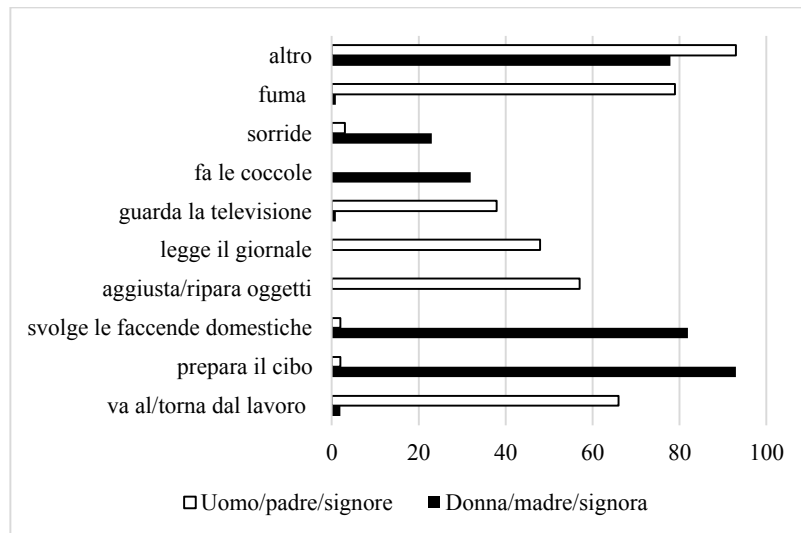


Grafico 3 – Che cosa fanno l'uomo e la donna?

Il grafico 3 permette di identificare le principali azioni connesse con gli uomini e con le donne, sulla base delle espressioni a cui sono associati attraverso la collocazione dei lessemi. Si denota ancora un aspetto discriminatorio elevato, infatti, la donna sorride, fa le coccole, svolge le faccende domestiche, mentre l'uomo guarda la televisione, torna o va al lavoro, legge il giornale e aggiusta o ripara gli oggetti.

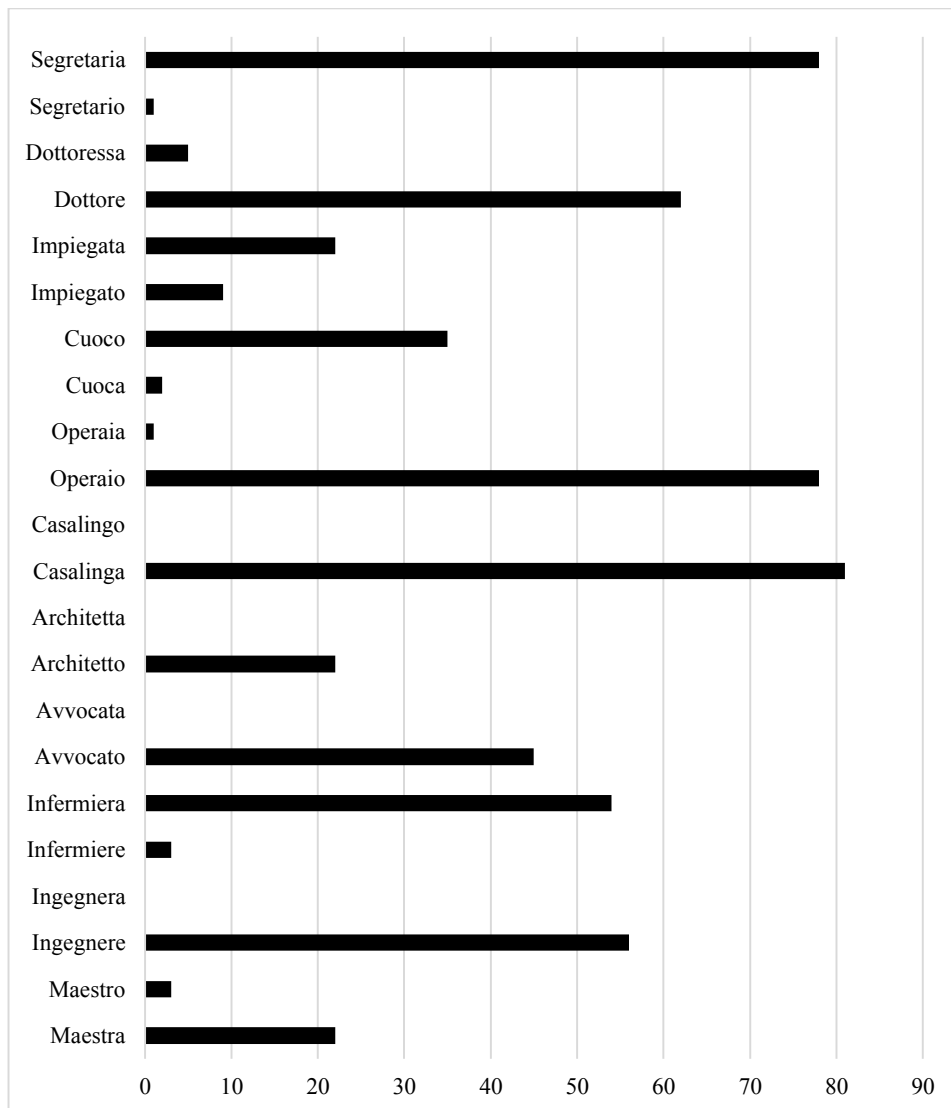


Grafico 4 – Le professioni

Il Grafico 4 permette di individuare la relazione predominante fra la dimensione lavorativa e il genere, descrivendo la percentuale di professioni generalmente attribuite alle donne e agli uomini. La donna, ad esempio, nei manuali è rappresentata come casalinga, maestra, infermiera o segretaria. Sul termine “segretaria”, tuttavia, è bene precisare che la declinazione in base al genere comporta una variazione del tipo di professione. Solitamente un “segretario” è un Segretario di Stato e non è inteso come impiegato, mentre ciò non accade al contrario. L’uomo tendenzialmente lavora come ingegnere, dottore, operaio o avvocato. A pari merito e quindi comuni per entrambi i generi sono lavori come cuoco/a o impiegato/a.

4. Conclusioni

Nella didattica delle lingue è chiaro che le parole presentate a lezione, se stimolanti e progressive sul piano educativo in relazione al livello lessicologico acquisito da chi apprende, facilitano il processo mnemonico e di apprendimento delle costruzioni linguistiche (Porcelli 1994).

A tale proposito, diversi studi di stampo psicolinguistico (tra gli altri Pawley, Syder 2000; Wray 2002; Nesselhauf 2005) affermano che, solitamente, il cervello umano offre una maggiore performance sulla memorizzazione rispetto all'elaborazione delle informazioni. La memorizzazione, inoltre, è agevolata dalla presenza delle situazioni e dei contesti comunicativi, e la presenza di espressioni linguistiche precostruite, inserite all'interno di una situazione comunicativa, diminuisce la fatica connessa con l'elaborazione e facilita la memorizzazione delle strutture stesse. Dunque, la presenza di costruzioni linguistiche sessiste nei manuali potrebbe determinare il rischio di incentivarne la fissazione nella mente dell'apprendente (Thüne, Leonardi, Bazzanella 2006), e ciò accade innanzitutto quando la cognizione metalinguistica non è ancora abbastanza matura per riuscire a valutare e distinguere in modo attivo i contenuti posti come oggetto dell'apprendimento. L'apprendente di scuola secondaria di secondo grado, in effetti, non è ancora in possesso degli strumenti critici necessari a valutare la connotazione di molte espressioni linguistiche e di valutarne adeguatamente l'eventuale presenza di sessismo.

Per quel che riguarda le scelte della rappresentazione del genere, inerenti alla manualistica scolastica, l'editoria scolastica dovrebbe confrontarsi con le ricerche di carattere accademico (tra gli altri, Pizzolato 2020; Nitti 2020; 2018; Corsini, Scierri 2016; Corbisiero et al. 2015; Geiger 2015; Cavagnoli 2013; Fusco 2012; Businaro 2010; Giusti 2009; 1991; Fresu 2008; Lepschy 2008; Cacciari, Padovani 2007; Luraghi, Olita 2006; Capecchi 2006; Cardinaletti, Martyna 1980).

Si ribadisce ancora una volta che le scelte editoriali e didattiche potrebbero influire su una costruzione mentale stereotipata da parte degli apprendenti, cristallizzando lo stereotipo e producendo successivamente lo stigma, infatti,

è ben noto che nella letteratura di ambito sociale gli stereotipi costituiscono un insieme rigido e semplificato di credenze che un determinato gruppo sociale condivide e replica in maniera acritica su un oggetto, un evento, un comportamento o su un altro gruppo sociale, talora facendo del medesimo una base per formulare pregiudizi, cioè giudizi aprioristici, per lo più negativi, fondati su dati empirici parziali e insufficienti (Fusco 2009: 207).

In aggiunta a quanto detto, i manuali scolastici rischierebbero di rappresentare una società distante da quella effettiva, proponendo stereotipi desueti e fastidiosi proprio in merito alle rivendicazioni sociali connesse con la parità di genere. Nell'evoluzione della lingua non sorprende che

le parole che indicano categorie sociali svantaggiate siano soggette ad una 'china peggiorativa' che parte da una connotazione anche positiva, passa ad una connotazione neutra per poi acquisire connotazione negativa prima di essere abbandonate per un altro termine che ha molte probabilità di subire lo stesso processo semantico (Giusti 2009: 90).

Se, come si è visto, la lingua cambia nel corso del tempo, sulla base del progresso delle culture e delle società, è necessario che l'editoria scolastica e la formazione del corpo docente prenda atto di questi mutamenti e adegui le scelte espressive alla contemporaneità.

Questo contributo si inserisce all'interno delle indagini di carattere glottodidattico e linguistico-educativo (Vedovelli 2003), poiché si occupa dell'analisi del lessico relativo ai libri di testo.

La linguistica educativa, d'altronde,

è spinta a volgere lo sguardo all'ambito politico-linguistico per il fatto che essa situa il proprio oggetto anche sulla dimensione istituzionale. Il contesto formativo è, almeno nella nostra società, funzione degli assetti istituzionali della società: il sistema formativo è determinato da scelte intrinseche alla nostra e iscritte entro il dettato della Carta costituzionale. Così, agganciato il suo oggetto alla dimensione istituzionale, dove appunto si collocano le istituzioni che delineano natura e processi della formazione, la linguistica educativa difficilmente non può cogliere il legame fra le istituzioni e la dimensione politica che regge, che le anima (Vedovelli, Casini 2016: 36).

Si sono scelti come modello alcuni testi di scuola secondaria di secondo grado, poiché è proprio all'interno di quest'ordine di istruzione che si impara a ragionare sulla lingua, sviluppando la competenza metalinguistica (Peppoloni 2018). La scuola secondaria, difatti, assolve a una funzione educativa sia sul piano della sfera personale (Martyna 1980) che in merito alla dimensione dell'uso della lingua:

se dettar legge in materia linguistica può esser ragionevolmente considerato un atto non sempre auspicabile, rimane comunque doveroso prendere coscienza della non neutralità della lingua. La lingua non è neutrale innanzitutto perché è intimamente connessa con il mondo. È importante quindi diventare consapevoli del fatto che attraverso la lingua si afferma una visione 'orientata' della realtà (Fusco 2009: 207).

Per concludere, a partire dai risultati di questo studio emerge con chiarezza che all'interno dell'editoria scolastica bisogna sviluppare una sensibilità per la selezione di materiali didattici adeguati, privi di stereotipi, al fine di offrire dei testi innovativi e sicuramente al passo con la società contemporanea (Holmes, Meyerhoff 2003; Romaine 1999), come confermano le ricerche analoghe:

trascorsi ormai quasi vent'anni dalla pubblicazione del Codice di autoregolamentazione del progetto POLiTe, sarebbe opportuno trasformare quello che era stato un coraggioso – ma allo stesso tempo timido e non troppo chiaro – tentativo di suggerire alcune caratteristiche auspicabili, in una presa di posizione più forte e chiara, caratterizzata da un maggior rigore (Urru 2021: 80).

Bibliografia

- Adamo, G., Della Valle, V., *Le parole del lessico italiano*, Roma, Carocci editore, 2018.
- Berretta, M., "Per una retorica popolare del linguaggio femminile, ovvero: la lingua delle donne come costruzione sociale", in F. Orletti (ed.), *Comunicare nella vita quotidiana*, Bologna, il Mulino, 1983, pp. 215-240.
- Berruto, G., Cerruti, M., *La linguistica. Un corso introduttivo*, Novara, De Agostini, 2017.
- Businaro, C., "Buone prassi per la creazione di materiali didattici non sessisti: il caso di Nove Passi", *Quaderni del CIRSIL*, IX, 2010, pp. 1-15.

- Cacciari, C., Padovani, R., "Further evidence of gender stereotype priming in language: Semantic facilitation and inhibition in Italian role nouns", *Applied Psycholinguistics*, XXVIII (2), 2007, pp. 277-293, doi:10.1017/S0142716407070142.
- Calvani, A., *Elementi di didattica. Problemi e strategie*, Roma, Carocci editore, 2002.
- Capecchi, S., *Identità di genere e media*, Roma, Carocci editore, 2006.
- Cardinaletti, A., Giusti, G., "Il sessismo nella lingua italiana. Riflessioni sui lavori di Alma Sabatini", *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, XXIII, 1991, pp. 169-189.
- Cavagnoli, S., *Linguaggio giuridico e lingua di genere: una simbiosi possibile*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013.
- Corbisiero, F., Maturi, P., Ruspini, E., *Genere e linguaggio. I segni dell'uguaglianza e della diversità*, Milano, FrancoAngeli, 2015.
- Corsini, C., Scierri, I. D. M., *Differenze di genere nell'editoria scolastica. Indagine empirica sui sussidiari dei linguaggi per la scuola primaria*, Roma, Nuova Cultura, 2016.
- Fresu, R., "Il gender nella storia linguistica italiana 1988-2008", *Bollettino di italianistica*, I, 2008, pp. 86-11.
- Fusco, F., *La lingua e il femminile nella lessicografia italiana tra stereotipi e (in)visibilità*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012.
- Fusco, F., "Stereotipo e genere. Il punto di vista della lessicografia italiana", *Linguistica*, XLIX (2), 2009, pp. 205-225.
- Geiger, G., *Il linguaggio delle donne. La comunicazione al femminile*, Milano, Tecniche Nuove, 2015.
- Giusti, G., "Linguaggio e questioni di genere: alcune riflessioni introduttive", in G. Giusti, S. Regazzoni (eds.) «*Mi fai male con le parole*», Atti del Convegno 18-19-20 novembre 2008, Venezia, Cafoscarina, 2009, pp. 92-93.
- Holmes, J., Meyerhoff, M. (eds.), *The handbook of language and gender*, Oxford, Blackwell, 2003.
- Ježek, E., *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, Bologna, Il Mulino, 2005.
- Lepschy, G.C., *Parole, parole, parole e altri saggi di linguistica*, Bologna, Il Mulino, 2008.
- Luraghi, S., Olita, A. (eds.), *Linguaggio e genere*, Roma, Carocci editore, 2006.
- Marazzini, C., Zarra, G., «*Quasi una rivoluzione*». *I femminili di professioni e cariche in Italia e all'estero*, Firenze, Accademia della Crusca, 2017.
- Martyna, W., "Beyond the 'He/Man' approach: The Case for Nonsexist Language", *Signs*, V (3), 1980, pp. 482-493.
- Nesselhauf, N., *Collocations in a Learner Corpus*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, 2005.
- Nitti, P., "Il sessismo nella collocazione del lessico dei manuali di lingua italiana per la scuola primaria", in P. Biavaschi, P. Bozzato, P. Nititi (eds.), *Infirmas sexus. Ricerche sugli stereotipi di genere in prospettiva multidisciplinare*, Quaderni Di Expressio, III, Milano-Udine, Mimesis Edizioni, 2020, pp. 21-37.
- Nitti, P., "Lingua italiana e sessismo: una proposta per la glottodidattica", *Scuola e Didattica*, VI, 2019, pp. 27-29.
- Nitti, P., "La vigile e la sindaca'. Uno studio sul sessismo nella lingua italiana", *Educational Reflective Practices*, VIII (1), 2018, pp. 122-141.
- Nitti, P., "La collocazione della paura, uno studio sul lessico", *Griseldaonline*, XV (1), 2015, pp. 1-11.

- Pawley, A., Syder, F.H., "The One-Clause-at-a-Time Hypothesis", in H. Riggenbach (ed.), *Perspectives on Fluency*, Ann Arbor, The University of Michigan Press, 2000, pp. 163-199.
- Peppoloni, D., *Glottodidattica e metalinguaggio. La consapevolezza metalinguistica come strumento per l'acquisizione delle lingue straniere*, Perugia, Guerra, 2018.
- Pizzolato, M., "A scuola di sessismo? Un'analisi di alcuni libri di testo delle primarie", in S. Ondelli (ed.), *Le italiane e l'italiano: quattro studi su lingua e genere*, Trieste, EUT, 2020, pp. 15-48.
- Porcelli G., *Principi di glottodidattica*, Brescia, La Scuola Editrice, 1994.
- Robustelli, C., *Sindaco e sindaca: il linguaggio di genere*, Roma, GEDI, 2017.
- Robustelli, C., "Infermiera sì, ingegnera no?", in C. Marazzini (ed.), *I temi del mese (2012-2016)*, Firenze, Accademia della Crusca, 2016, pp. 11-13.
- Robustelli, C., *Donne, grammatica e media*, Roma, GiULiA giornaliste, 2014.
- Robustelli, C., *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*, Firenze, Comitato pari opportunità, Comune di Firenze, 2012.
- Romaine, S., *Communicating gender*, Mahwah (N.J.) - London, Lawrence Erlbaum, 1999.
- Rossi, R., *Le parole delle donne*, Roma, Editori Riuniti, 1978.
- Sapegno, M.S., *La differenza insegna*, Roma, Carocci editore, 2014.
- Sapegno, M.S., *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole*, Roma, Carocci editore, 2010.
- Thüne, E.-M., Leonardi, S., Bazzanella, C., *Gender, language and new literacy. A multilingual analysis*, London, Continuum, 2006.
- Urru, C., "Tra le righe delle grammatiche: il sessismo linguistico nei libri di testo", *Italiano a scuola*, III, 2021, pp. 67-82.
- Vedovelli, M., "Note sulla glottodidattica italiana oggi: problemi e prospettive", *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, XXXII, 2003, pp. 173-197.
- Vedovelli, M., Casini, S., *Che cos'è la linguistica educativa*, Roma, Carocci editore, 2016.
- Wray, A., *Formulaic language and the lexicon*, Cambridge, Cambridge University Press, 2002.
- Yaguello, M., *Les mots et les femmes*, Paris, Payot, 1978.